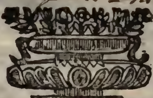
LA STRAGE D' ISDRAELLE ORATORIO

CANTATO NELL' OTTAVARIO DEL

B. AMBROGIO SANSEDONI

AD ONORE DEL MEDESIMO

Nella nuova, e publica Cappella eretta nella Gentilizia sua Casa in Siena.



...si di Gaspare ... Serri

IN SIENA

Appresś'il Bonetti nella Stamperia del Pubblico 1696.
Con Licenza de' Superiori.

PARTE PRIMA.

TESTO. DIO. GAD. DAVID.

Testo ON eccessi di colpe,
Con esecrando errore,
Davidde insuperbito,
La Giustizia Suprema
Ad un giusto rigor commossa avea:
Onde senza ritegno,
Contro del Rege indegno
Degli Eserciti il Dio
Acceso di vendetta
Vibrò dal suo furor l'alta saetta.

Dio. Morte, strage vendetta sù sù,
Bellicoso,
Portentoso,
Barbara guerra
Sopra la Terra
Risveglierò.
Nò, nò
Non si ritardi più:
Morte, strage vendetta sù sù.
Non guerriero,
Ma severo
Pestifero umore,
Fame, e dolore
Suscitero. Nò, nò, &c.
Cadrà l'empio Regnante,
Morrà il Popolo indegno,
Chi negommi prestar l'aureo tributo;
Dalla Morte otterrà premio dovuto.
Che mi val con tanti onori
Esaltar l'Uomo alle Stelle,
Se a mè ogn'or fatto ribelle
Sin dal Ciel sveglia i furori?
Non più tardi il mio sdegno,
Cada l'empio Monarca, e pera il Regno.

Testo.

Testo. L'immutabil ſentenza
Del ſuo giuſto rigor Iddio decreta,
Quindi a Gad il Profeta
Il tenor del ſuo ſdegno,
Di Davidde infedel gli errori immenſi
Eſprime in queſti ſenſi.

Dio. Olà fido Miniſtro,
Gad, Ancor non riſpondi?

Gad. Chì mi favella, ò Cieli?

Dio. Ti comanda il tuo Dio,
Tù ben comprendi.
D'infelici ſucceſſi
Infauſto Meſſaggiero
Al Regge d'Iſrael pronto ne vola,
E qual'or più gli aggrada
O famelico orrore,
Peſtilente malor, ferro guerriero,
L'un de'mali al ſuo error toſto s'elegga;
Poiche un'offeſo Dio
Sà vendicar gli oltraggi ancorche pio.

Gad. Pietà mio Dio, Pietà.
Il Popolo eletto
Dal Cielo negletto
Fedel perirà!
Pietà, mio Dio, Pietà.
Ah, che indarno m'affliggo,
In van ſpero pietà ritrar dal Cielo.
Nò, non merta mercede.
Quel Miniſtro, che a un Dio manca di Fede.
Infelice mortal, barbara forte!
Da sè ſteſſo ne formi, e tomba, e morte.
Per luce, ch'è d'oro
Per vile teſoro
S'accieca il mortal!
Avaro deſio,
Che ſprezza d'un Dio
Il giuſto precetto,
Si rende ſoggetto

A un duolo fatal.
Per luce, &c.
Testo. Prosperoso vivea
Possessor della Pace
Soura il Trono Real Davidde il forte,
Dell'incostante sorte
All'incerto operar nulla cedea:
Gonfio di sue grandezze,
Di numerosa plebe,
D'abbondanti ricchezze
Invitto possessore ei si pregiava,
Cedè sua voglia prava,
Poichè quel Dio, che sà punir gl'indegni,
Con la lingua di Gad al Rè superbo,
Minacciò la caduta il duolo acerbo.
David. Son Monarca, e son regnante,
Et è legge il mio voler;
E la sorte, che è incostante
Non ritarda a mè il goder.
Son Monarca, &c.
Ricco d'ostro, e gemme, ed ori,
Preme ognor superbo il piè;
Regio cor a'rei martorj
Del destin servo non è.
Ricco, &c.
Di sì vaste Provincie,
Di popoli sì immensi
Ben degno Possessor oggi mi vanto;
Nè fia nube d'orrore,
Che vaglia ad offuscare
Del Diadema Real l'alto splendore.
Mi cinga la fronte,
Un serto reale
A gli orbi rotanti
A gli Astri brillanti
Non cede il splendore
Il pregio, l'onore
Un Scettro fatal. Mi cinga, &c.
Ma

Mà che rimiro, ò Dio!
Qual spettacolo orrendo il ciglio adombra!
Gad immerso nel mar d'un vivo pianto?
Torna, torna David torna in tè stesso,
E sagace rifletti
Che i più vili saran' del Ciel gli eletti.
Gad. Di funesti riporti
Messaggiero infelice a tè ne vengo
Di giusto sdegno armato,
Per tè Davidde ingrato
L'increato Signore
L' Autor d'ogni contento,
Presagisce al tuo ardir fiero tormento.
Onde ben tosto eleggi
Qual sia per tè più grato,
O di guerriero assalto
Sostener il rigor entro il tuo Regno,
O di soccorso indegno
Privo d'ogni alimento
Soggiacer della fame al rio tormento,
O in tre giri di Sole
Col tuo popol' indegno à Dio infedele
Esser scherzo d'un duol più che crudele.
David. O' Ciel che strani euenti!
Uccidetemi pur fieri tormenti.
Gad. Così vuol chì il tutto sà,
Un barbaro core
Tardo si pente
Se a un Dio clemente
Commesso l'errore
Non chiede pietà
Così vuol &c.
David. Or sì conosco, ò Dio,
Che l' ambire i contenti.
E' un dar pregio di pace a i rei tormenti.
Purgherò con pianto amaro
Quell' error che troppo avaro
Contro il Ciel il cor formò.

Se-

Se placar può il Dio superno
Santo zel, dolor interno
Di patir non cesserò,
Purgherò &c.

PARTE SECONDA.

Coro. SOccorso mio Dio,
Perdono, Pietà,
Con orrida sorte
Bersaglio di morte
Quest'alma contrita
Dolente, e pentita
Peccar più non sà.
Soccorso, &c.

Testo. Con tai sensi d'affetto, e di dolore,
Chiedean quell'alme afflitte al suo Fattore,
Del lor fallo pentite, altro perdono,
Quando il Regio Salmista (aspro martoro!)
Fissando i lumi al Cielo,
Vidde brando lucente
Minacciare al suo Impero eccidio, e morte;
Onde con nuove preci,
Sù la sua Cetra d'oro
Tentò di raddolcir l'aspro martoro.

David. Per mè la vendetta
Sol formi il rigor,
Quest'Alme innocenti
A i fieri tormenti
Ne involi il tuo Amor. Per me, &c.
Sì, sì, ch'io sono il reo
La giustizia del Ciel con duro scempio
De' miei posteri al fin mi renda esempio.
Il giusto si salvi,
E cada il mio sen:
Il core infedele
Di duolo crudele

Or fugga il velen.
Il giusto, &c.

Testo. Mossa da un santo ardore
La pietà di quel Dio, ch'è tutto Amore
Richiamando gli affetti,
A Gad il suo desio
Fece tosto palese in questi detti.

Dio. Compongo lo sdegno:
Davidde nel Regno
Felice sarà;
Chì vola ad un Dio
Con animo pio
Ritrova pietà.
Compongo, &c.
Vanne a Davidde, e digli,
Che sù l'ara fumante,
Del pentimento in segno,
Offra al suo Nume in dono
Olocausto gradito, e gli perdono.
Son Nume di pietà, non del rigore,
Sò premiar,
Sò dannar,
Ho sdegno, e amore.
Son Nume, &c.

Gad. O' d'Eccelsa bontade immenso affetto!
Con il pianto il mortal prova il diletto.
O non ama, ò non ha core
Chì contende col vero Dio.
Infedele al Creatore
Non comprende uman desio,
Che quel cor, che a Dio si toglie
Beve in nappo dorato amare doglie.

Testo. Mentre il Regio Salmista in mezzo al pianto,
Cinto di nero ammanto,
Consperso il crin di polve,
Porgea al suo Signor le preci, e i voti,
Gad il Santo Profeta,
Per comando d'un Dio,
La meta impose a quel dolor sì rio.

David